Anno VIII - 1855 - N. 279

L'OPINIONE

Giovedì 11 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 10 OTTOBRE

LE TENDENZE PACIFICHE

Il desiderio dell'Austria di combinare una pace favorevole alla Russia, non ostante i rovesci di guerra toccati a quest'ultima, si manifesta in tutti i giornali sui quali il governo e la diplomazia austriaca hanno influenza. Ogni circostanza, anche la più strana, è messa a profitto, non già per giungere a questa conclusione, sulla quale l'Austria deve ormai aver formata la sua convinzione negativa, ma per far credere al pubblico che i suoi sforzi sono prossimi ad essere coronati d'effetto, onde col beneficio di quest'inganno realizzare almeno qualcuno dei molti progetti finanziari che vorrebbe mettere in piedi. A questo scopo il viaggio del sig. Prokesch-Osten, di cui già tante volte abbiamo dovuto far parola, ha figurato sui fogli austriaci sotto tutti i colori, dimodochè è diventato una vera commedia. In sulle prime dicevasi che egli recava a Parigi un *ultimatum* che l'Austria si proponeva di presentare alla Russia; il senso di questo *ultimatum* doveva essere che non accettando questa potenza le condizioni dell'Austria, il gabinetto di Vienna avrebbe intimata la guerra. S'intende da sè che ciò era un fucile vuoto, e che l'Austria era già d'accordo su quelle condizioni coll'inviato russo a Vienna, o che avrebbe trovato qualche altro pretesto per esimersi dalla promessa, come fece alla rottura delle conferenze di Vienna. Poscia i giornali austriaci dissero che il sig. Prokesch era andato a Parigi per suo conto privato; ma siccome se ne trasse la conseguenza che la missione non era riuscita, quei giornali si ravvidero e si fecero scrivere dai loro corrispondenti che il sig. Prokesch era andato a Parigi per esplorare quali fossero le condizioni di pace gradite nelle attuali congiunture alle potenze occidentali; ma anche ciò non conduceva ad alcun risultato, perchè la risposta delle potenze fu, che ora spettava alla Russia di domandare la pace e di offrirsi disposta a subire condizioni corrispondenti alla situazione e all'interesse dell'Europa. Ma i giornali dissimularono questa risposta, divulgata dai giornali francesi ed inglesi che hanno informazioni semiufficiali, e produssero un'altra versione ancora sulla missione del signor Prokesch.

Dissero di nuovo che questo diplomatico ha realmente presentato all'imperatore dei francesi le condizioni di pace formulate dall'Austria, che si dichiarò essere in grado di farle accettare dallo czar. La corrispondenza della *Gazzetta di Milano* da noi riprodotta l'altro giorno afferma che questa notizia è uscita dalla bocca del barone di Prokesch. Questa volta almeno sappiamo anché da un foglio ufficiale austriaco, che l'Austria e la Russia sono d'accordo, sebbene siffatti fogli lo neghino altre volte quando torna loro più in acconcio la negazione.

Secondo quella corrispondenza della *Gazzetta di Milano* sarebbero dunque le potenze venute in perfetto accordo sui quattro punti, e questo mirabile risultato sarebbe dovuto ai talenti del sig. Prokesch. Se non che la Francia vi avrebbe aggiunto un quinto punto, il pagamento delle spese della guerra cui dovrebbe sottostare la Russia. Il citato corrispondente non dice che il sig. Prokesch siasi impegnato a nome dell'Austria a far accettare alla Russia anche questo punto; anzi esso non faceva parte della sua proposizione. Senza dirci adunque che ne sia di quest'ultimo punto, il corrispondente gongola di gioia e assicura che tutte le probabilità militano per la pace.

Il corrispondente ha però dimenticato che vi sono ancora al mondo altri giornali che non sono allo stipendio dell'Austria collo scopo d'ingannare il pubblico.

Il corrispondente del *Daily News* precisamente sotto la medesima data versando sullo stesso argomento scrive:

Un consiglio dei ministri, presieduto dall'imperatore, fu tenuto quest'oggi a St-Cloud e durò per alcune ore. Nonostante le ripetute asserzioni dei giornali tedeschi che la visita del sig. Prokesch-Osten a Parigi fu affatto privata, credo che l'oggetto delle deliberazioni del consiglio fu una proposizione di pace suggerita dall'Austria, che s'impegna a ciò che sia accettata dalla Russia. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra non insistono nel ritenere la Crimea, ma che fanno del pagamento delle spese di guerra una condizione *sine qua non*. È certo che *ciò non fa parte delle proposizioni austriache*. Ho motivo di credere che il risultato delle deliberazioni del consiglio è stato ostile alle condizioni di pace, senza dubbio poco onorevoli, cui l'Austria vorrebbe fare acconsentire gli alleati, sebbene vi sia un partito per la pace nel gabinetto francese. Infatti la discussione protratta in modo insolito (delle 10 ore a. m. sino alle 2 pom.) fa supporre una notabile differenza di opinioni.

Non ho guari dubbio che l'odierno articolo del *Constitutionnel* contiene in anticipazione la decisione imperiale, che il consiglio ministeriale fu chiamato unicamente a registrare.

L'articolo del *Constitutionnel* termina in questo modo:

La Crimea è un pegno di cui bisogna prendere completamente possesso, prima di aprire una seria negoziazione. Al presente ogni trattativa non sarebbe altro che un nuovo tranello teso alla buona fede dell'Occidente dall'astuzia moscovita.

Con tutto ciò anche i giornali austro-russi sono costretti a confessare che le speranze di pace sono più lontane che mai, e se la pigliano ora colle potenze occidentali perchè si ostinano a non voler adattarsi a proposizioni *giuste e moderate*, come diceva l'altro giorno la *Gazzetta di Venezia*, ora colla Prussia e colla confederazione germanica che non hanno voluto dichiararsi esplicitamente per la politica austriaca. Quest'ultimo argomento viene assai a taglio al gabinetto austriaco per giustificare la sua neutralità.

Se l'Alemagna e la Prussia avessero seguite le pedate della politica austriaca, l'Europa centrale riunita insieme in questo modo avrebbe obbligata la Russia a fare le necessarie concessioni per la tranquillità dell'Europa. Ma l'argomento zoppica dacchè le conferenze di Vienna hanno dimostrato che l'Austria non aveva alcuna intenzione di tener duro a fronte della Russia, ma bensì se avesse avuto a sua disposizione le forze dell'Alemagna e della Prussia, se ne sarebbe servita, in quanto già sarebbe stato fattibile, per tentare d'imporre colle medesime alle potenze occidentali l'interpretazione russa del terzo punto. In fatto colla sua doppia politica, l'Austria non potè acquistarsi alcun partito alla dieta di Francoforte; gli amici della Russia, stando alle dichiarazioni esplicite del gabinetto austriaco, temevano di essere indotti a fare cose dispiacevoli al loro patrono, lo czar; coloro che erano favorevoli alle potenze occidentali dovevano temere in forza d'indizi non equivoci sulle intime intenzioni dell'Austria di essere strascinati ad un'azione contraria alle loro idee e ai loro interessi.

Ma che bisogno aveva l'Austria dell'adesione dell'Alemagna e della Prussia per adottare una politica propria, aperta ed energica? Hanno forse la Francia e l'Inghilterra, nel dichiarare la guerra, aspettato di avere dalla sua parte le potenze germaniche e prussiane? Nella risposta a questo quesito sta l'arcano. È la debolezza dell'Austria. Mentre la Francia e l'Inghilterra non hanno bisogno nel determinare la loro politica, di guardarsi intorno presso i loro vicini, l'Austria in causa della sua situazione interna ed esterna è così debole che per esplicita sua confessione non le basta per dichiararsi contro la Russia dell'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, ma ha bisogno ancora dell'Europa centrale; come viceversa non le è appoggio sufficiente l'aperta alleanza colla Russia per dichiararsi esplicitamente contro le potenze occidentali. Questa debolezza era già stata riconosciuta e confessata dal principe Schwarzenberg allorquando diede opera a far entrare l'Austria nella confederazione germanica con tutti i suoi stati; quel ministro sperava in questo modo di vincolare la politica dell'Europa centrale indissolubilmente a quella del gabinetto austriaco, affinchè l'Austria trovasse almeno in quella combinazione una forza che non aveva in se stessa. Quel disegno andò fallito per l'opposizione delle altre potenze europee, e gli attuali eventi hanno dimostrato quanto saggia fosse la determinazione di non permettere all'Austria di diventare arbitra della politica tedesca.

È singolare però che il rimprovero di non voler concorrere a facilitare la pace non viene mai dai giornali del governo austriaco indirizzato alla Russia. Vi può essere un argomento più evidente di questo per dimostrare che l'Austria non vuole condizioni onerose per la Russia? Eppure se havvi una potenza contro la quale non bastano garanzie morali, questa è la Russia. Senza una efficace repressione, senza una limitazione territoriale e marittima della Russia, l'Europa non otterrà mai che questa potenza rispetti le nozioni del diritto. Tutta la storia moderna della Russia, dal testamento di Pietro il Grande sino alla guerra attuale, è continua violazione del diritto, tanto in massima come nel fatto. Le rivoluzioni di palazzo, l'usurpazione di Caterina II (il legittimo successore dopo l'uccisione di Pietro III era il granduca Paolo minorenne), la spartizione della Polonia, le guerre colla Turchia colla conquista delle provincie meridionali, compresa la Crimea, la politica russa in Polonia dal 1814 in poi, l'intervento in Ungheria, insomma tutte le fasi principali della storia russa sono continue e manifeste violazioni del diritto pubblico. E simili atti avverranno anche per l'avvenire, se le potenze in luogo di efficaci e materiali garanzie si accontentassero di frasi e di articoli di trattato, come pur vorrebbe l'Austria.

LA SICILIA

Da due giorni corre voce a Torino esser giunte notizie di un moto parziale nella Sicilia. Il *Diritto* la riferiva ier l'altro, e la troviamo pure annunziata nel *Corriere Mercantile*.

Lettere private giunte di colà accennano a fermento, ma non a rivolgimenti, che però si credevano inevitabili. Aggiungeremo che qualora fosse scoppiata una rivoluzione, siccome si dice, avrebbensene avuti ragguagli per dispaccio telegrafico dalla Sardegna, prima che giugnesse a Genova il vapore postale da Napoli.

Ecco intanto quanto scrive il *Corriere Mercantile*:

Corre voce, specialmente dopo l'arrivo del vapore postale francese d'oggi da Napoli, che un moto popolare abbia avuto luogo in Sicilia, a Paternò presso Catania; si narra pure d'uno scontro colle truppe, e dicesi colla peggio di queste. Aspettiamo più esatti ragguagli, poichè finora nulla si dice di positivo circa l'indole e la forza del moto.

Abbiamo la seguente lettera da Messina, 5 ottobre:

« Nell'interno dell'isola vi sono diverse bande armate. Le dicerie sono mille, e non mancano le esagerazioni. So di positivo che in *Adernò*, paese vicino a Catania, nell'interno, appena scoppiato il cholera, fu ucciso il *Capo-forza*, e più di duecento persone tutte a cavallo, presero le armi. Il numero di questi armati ascende oggi a circa mille. Successero vari scontri con le compagnie d'armi, e sempre con la peggio di queste ultime.

Ora dicesi che altre bande sono comparse nelle montagne di Palermo, armate, con cannoni e con bandiera tricolore italiana. Io non posso affermarvi come cosa certa di queste bande di Palermo, ma la generalità dice che è così. Qui si *brucia* (sic): il fermento è tremendo.

La camarilla sparge la voce che il re di Napoli non ha più nulla a temere dalle potenze occidentali, le stesse essendosi mostrate soddisfatte dopo la destituzione del direttore di polizia, Massa.

Lo stato di tutta l'isola è tale che presagisce un rivolgimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente viene autorizzata la spesa nuova di lire *trentaduemila cinquecento* al bilancio passivo 1855 del ministero della guerra per lavori di adattamento del fabbricato di S. Croce in Torino ad uso di spedale militare divisionale.

Tale spesa sarà inscritta in apposita categoria di cui autorizziamo l'instituzione sotto il N. 75 bis e colla denominazione — *Adattamento del fabbricato di Santa Croce in Torino, all'uso di spedale militare divisionale* — in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio suddetto.

APPENDICE

—o—

ULTIME TRACCIE DI SIR JOHN FRANKLIN

(*Continuazione e fine.* — *V. num.* 278)

Dopo aver terminata la campagna del 1853, senza scoprir nessuna traccia dei navigatori perduti; dopo aver raccolto l'equipaggio affamato dell'*Investigator* e il suo eroico comandante, il capo della spedizione del 1852, sir Edward Belcher passò la sua seconda invernata. Nella state seguente, sperava egli di poter raccogliere notizie del capitano Collinson, di cui non s'era sentito parlare da più di due anni che l'*Enterprise* avea passato lo stretto di Behring; egli aveva anche la speranza di strappare l'*Investigator* ai ghiacci della baia della Grazia e di ricondurlo in Inghilterra, dove il suo ritorno sarebbe stato come un trionfo. La Provvidenza dispose altrimenti. I due ultimi inverni furono così eccezionalmente rigidi che da sette anni non si era più vista una tale quantità di ghiacci nello stretto di Melville e nel canale di Wellington. Erano così enormi ammassi che il *Phenix*, spedito d'Inghilterra nello stretto di Lancastre, con due trasporti carichi di viveri, sulla metà dell'anno scorso, trovò impedimento ne' ghiacci vicino all'isola di Beechey, e non potè raggiungere i bastimenti che doveva provvedere di viveri. Di fronte a così avverse circostanze, sir Edward Belcher, autorizzatovi d'altronde dalle sue istruzioni, non credette di dover far correre agli uomini ch'esso comandava il rischio probabilmente inutile d'una terza invernata fra i ghiacci. Egli deliberò quindi che i suoi quattro bastimenti, come pure l'*Investigator*, sarebbero abbandonati là dove trovavansi chiusi fra i ghiacci, e che i loro equipaggi, ripartiti sul *Phenix* e sui due trasporti, ritornerebbero in Inghilterra, dove arrivarono infatti.

Per venir ad imbarcarsi all'isola Beechey, bisognò che sir Edward Belcher e tutta la sua gente percorressero un lungo tratto sul mar ghiacciato. Si ricorderà che i due bastimenti comandati dal capitano Kellett erano fermi sulla costa dell'isola Melville, cioè ad una distanza di duecento miglia. Questo mal esito della spedizione di Belcher è triste quanto impreveduto. Esso completa la serie dei tristi disinganni, che sembrano fatalmente accompagnarsi a tutto ciò che concerne la spedizione del 1845.

Più fortunato di sir Edward Belcher, il capitano Collinson, di cui non aveansi avute notizie da più che tre anni, ricomparve inaspettatamente nel porto Clarence (stretto di Behring), col suo bastimento l'*Enterprise*, il 21 agosto del 1854. I seguenti particolari, relativi al suo viaggio, sono estratti da un opuscolo intitolato: *Almanacco del Polo Nord, stampato a bordo del bastimento di S. M. britannica* l'Enterprise.

Dopo aver lasciato Hong-Kong, il 2 aprile 1851, e varcato lo stretto di Behring il 10 luglio susseguente, il capitano Collinson, navigando lungo la costa d'America, come già l'anno prima il capitano Mac-Clure, e raccogliendo su parecchi punti indizi del passaggio dell'*Investigator*, arrivò il 26 agosto sulla linea del capo Parry. Trovando libero il mare al nord e vedendo terra in questa direzione, penetrò egli pure nello stretto del principe di Galles. Sull'isola di Principessa Reale, situata in mezzo del canale, trovò un battello e provvisioni, con una nota che narrava dell'invernata passata costà dal capitano Mac-Clure e dei nomi da lui dati a tutti i luoghi circostanti. Poco era mancato che i due navigatori s'incontrassero; giacchè il capitano Mac-Clure sortiva il 17 agosto dallo stretto, per girare attorno all'isola Behring, dalla parte sud, e il 29 dello stesso mese vi entrava il capitano Collinson.

Arrestata al nord dai ghiacci che chiudevano lo stretto di Melville, l'*Enterprise*, tornando verso il sud, ritrovò gl'indizi dell'*Investigator*, girò il 3 dicembre il capo Nelson e giunse fino al capo Kellett, dove fu scoperta una seconda nota del capitano Mac-Clure, datata il 18 agosto. Ma l'estate era sul finire e il capitano Collinson, temendo di non poter trovare in quelle pericolose acque un luogo sicuro per svernare, ricondusse il suo bastimento in una baia della costa sud-ovest della terra del Principe-Alberto, situata a 71 di latitudine e 117 di longitudine. Alcuni esquimali vennero a visitarlo e restarono con lui fino a novembre, epoca nella quale il selvaggiume, che era stato assai raro nei mesi d'inverno, si fece molto abbondante e fu di grande vantaggio alla gente dell'*Enterprise*. Verso il 15 aprile, partirono tre distaccamenti di esplorazione, con alcune slitte. Il primo perlustrò la costa meridionale della terra del Principe-Alberto, nella direzione dell'est, fino al di là del 111° di longitudine. S'incontrò questo distaccamento in una grossa tribù d'esquimali e

Nella prossima sessione del parlamento sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

— Con altro R. decreto della stessa data è stato approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il piano d'ingrandimento della città d'Alessandria verso porta Savona, formato dall'ingegnere architetto Antonio Rossetti in data 30 aprile 1853, esclusi dallo stesso i quattro isolati segnati con X confinanti colla stazione della ferrovia perchè tracciati nella zona soggetta alle servitù militari della piazza. Tale piano, visto dal nostro ministro segretario di stato predetto, rimarrà annesso al presente e s'intenderà surrogato al piano generale regolatore della città approvato con decreto reale del 12 settembre 1852 nella parte in cui il nuovo piano modifica le disposizioni del piano precedente.

— Con altro decreto pure del 3 corrente è approvato il piano parziale regolatore della città di Chieri, formato dall'architetto Burzio, in data 8 novembre 1852 il quale piano, visto d'ordine nostro dal ministro segretario di stato pei lavori pubblici, rimarrà unito al presente.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene alcune disposizioni e nomine nel personale dell'ordine giudiziario e del ministero di finanze.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano ha ricevuto la relazione dei ministri.

Consigli divisionali. Il consiglio divisionale di Vercelli ha nominato nella tornata del 5 ottobre, a suo presidente, il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del consiglio e ministro delle finanze, a vice presidente il dott. Giovanni Lanza, ministro della pubblica istruzione, a segretario il cav. Giuseppe Arnulfo, deputato al parlamento nazionale, ed a vice segretario il cav. Luigi Verga.

I consigli divisionali di Savona e di Nizza marittima non si sono costituiti per mancanza di numero legale.

Collegio delle Provincie. A termini dell'art 24 del nuovo regolamento firmato il 16 di settembre ora scorso dal signor ministro della pubblica istruzione, non sono più ammessi in questo collegio come convittori, che gli allievi a posto gratuito.

Iscrizione commemorativa. Le tavole di bronzo che ricordavano nella chiesa di Santa Croce a Firenze i toscani morti a Montanara ed a Curtatone per l'indipendenza italiana, e che da quel luogo natio furono tolte dal governo granducale, si leggono ora nell'atrio del palazzo municipale di Torino con la soprapposta iscrizione seguente:

I nomi di questi prodi
Che la carità del natìo luogo
Avea collocati ad onore in S. Croce di Firenze
E non poteron durarvi per tristizia di tempi
Il municipio torinese
In queste tavole conformi piamente accoglieva
Addì 9 giugno 1855.

Convocazione del parlamento. Se non siamo male informati la sessione legislativa del nostro parlamento per l'anno 1855-56 è convocata al giorno 12 del venturo novembre. (*Piemonte*)

Cassa ecclesiastica. Sotto la data del 20 settembre p. p. il direttore generale dell'amministrazione della cassa ecclesiastica indirizzava ai direttori demaniali la seguente circolare:

« Molte domande di religiosi giungono a questa amministrazione tendenti ad ottenere il pagamento della pensione che loro è dovuta pel tempo trascorso dalla promulgazione della legge 29 maggio 1855

« Per difetto delle tabelle di situazione economica e dei verbali di presa di possesso, non che degli altri documenti necessarii alla liquidazione della pensione, quest'ufficio centrale trovossi fino ad ora nella dura condizione di doversi astenere dal secondare, se non in ristrettissimo numero di individui, i giusti richiami che a tal riguardo gli pervengono.

« Non potrebbesi peraltro giustificare un maggior ritardo nella spedizione degli occorrenti mandati di pagamento. Epperciò il sottoscritto, nell'intento di provvedere all'emergente, prega codesta direzione demaniale di fargli pervenire colla maggior possibile sollecitudine una nota, in cui sia indicata per ciascun stabilimento posto nel circondario degli uffizii dalla medesima dipendenti:

« 1. L'annua rendita netta, in modo almeno approssimativo;

« 2. Le somme riscosse dallo stabilimento dopo la promulgazione della legge;

« 3. La somma lasciata a mani del superiore dello stabilimento all'epoca della presa di possesso in senso dell'art. 22 del regolamento 2 luglio 1855;

« 4 L'elenco degli individui componenti la famiglia distinto per professi e laici, professe e converse;

« 5. Una nota dei debiti a carico di ciascun stabilimento e dal medesimo dichiarati.

« Potendosi ottenere siffatti schiarimenti, sebbene non ancora ultimati gl' incombenti relativi alla presa di possesso, il sottoscritto confida di riceverli tosto da codesto ufficio per quelli stabilimenti, al cui riguardo ancora non siano stati trasmessi, mentre inculca al medesimo la maggior possibile diligenza nel far intanto condurre a termine gl' incombenti preaccennati ecc.

« *Sottoscritto* Oytana. »

— Scrivono al *Cittadino* da Torino 9 corrente:

« Una gran lite mossa alla cassa ecclesiastica fa rumore. È quella dei canonici della collegiata di San Gaudenzio in Novara, i quali pretendono di non essere colpiti dalla legge 29 maggio. I reverendi canonici si fanno forti di due ragioni contro l'amministrazione della cassa: — 1° dicono la loro collegiata non poter essere soppressa perchè ci è annessa cura d'anime, — 2° pretendono siasi fatta un'esplicita eccezione quando la legge dichiarò non essere colpite le collegiate delle città superiori alle 20 m. anime. — Ma quanto al primo punto, credo esista già un buon precedente per la cassa, dacchè questa, essendo stata per egual ragione tradotta davanti ai tribunali dalla collegiata di Chieri, ebbe causa vinta, riconoscendosi la cura d'anime presso quest'ultima esercitarsi per semplice delegazione: ciò che è anche precisamente della collegiata di Novara. — Riguardo al secondo punto, vuolsi avvertire che i canonici, per computar Novara fra le città al di sopra di 20 m. abitanti, contano anche gli abitanti delle borgate e del territorio, mentre nel linguaggio legale si fa sempre distinzione tra gli uni e gli altri. Un distinto avvocato di quella città addusse per ragione in favore dei prebendati che, se gli abitanti del contado furono computati nella classificazione delle tasse, il vogliono pur essere per parità nell'applicazione della legge 29 maggio. Ma avanti tutto un fatto del potere esecutivo non può essere invocato come autorità di legge. Poi, stando allo spirito di questa, non si può dubitare che il suo autore, quando volle esimere le grandi città, il fece per le popolazioni concentriche le quali possono utilmente giovarsi del servizio religioso prestato dai canonici. — Del resto, quanto prima la cosa sarà portata davanti al tribunale per la decisione e vedremo come la sarà risolta. — Anche i canonici di Lù fecero la causa; ma si prevede che avranno un esito come quelli di Chieri.

Forma di giuramento. Riproduciamo dalla *Patria* la seguente circolare del ministro di grazia e giustizia ai membri dell'ordine giudiziario sulla forma del giuramento degl' israeliti:

« Accade ben di frequente che i giudici incaricati di ricevere il giuramento degli israeliti trovicsi in forse circa la forma con cui questo atto si deve compiere. E veramente se da un canto il nuovo codice di procedura civile non la determinò specificatamente, ma stabilì soltanto in genere *che i non cattolici prestano il giuramento secondo le forme richieste dal loro culto*, per altra parte non sarebbe applicabile il rito che era prima in osservanza, essendosi ora tolta la distinzione fra il giuramento solenne ed il meno solenne, ed essendosi anzi prescritto doversi questo sempre prestare in tribunale ed in pubblica udienza (art. 440 e 443 del codice di procedura civile).

« A togliere le insorte dubbiezze, a far sì che le autorità giudiziarie seguano anche in ciò una regola uniforme, e si attengano a quel rito che meglio valga a vincolare la coscienza di chi deve giurare, trovò il guardasigilli opportuno di consultare su questo argomento le università israelitiche ed alcuni rabbini dello stato, da cui venne la seguente forma proposta:

« L'israelita deve prestare il giuramento in tri-
« bunale ed in pubblica udienza, stando in piedi
« e col capo coperto, ed imponendo la mano de-
« stra sulla *Bibbia ebraica*, e precisamente sul
« capitolo xx dell'Esodo, che contiene il Decalogo
« (ove al solenne divieto di non pronunciare il
« nome di Dio invano, è minacciata la pena con-
« tro chi o per falso giuramento od in altro modo
« trasgredisce questo precetto, e deve pronunciare
« le seguenti parole: *Giuro, chiamando Dio in*
« *testimonio della verità di quanto dichiaro,*
« *che*, ecc. »

« La Bibbia ebraica poi, che a tal uopo le au-
« torità giudiziarie si procureranno dalle rispettive
« università o comunità israelitiche, deve essere
« firmata sia nel frontispizio che al margine del
« capitolo suddetto dal rabbino locale o da quello
« della comunità religiosa più vicina. »

« Questa forma, già in altri stati adottata, mentre fu riconosciuta corrispondente pienamente nel suo intrinseco ai precetti e riti della legge mosaica, ed esser tale da poter vincolare la coscienza delle persone che la professano, soddisfa anche intieramente alle condizioni estrinseche valute dal nostro codice di procedura civile.

« Il perchè i signori presidenti delle corti e dei tribunali, i signori giudici ed in generale le autorità tutte giudiziarie, semprechè loro occorra di dover ricevere il giuramento di persone professanti il culto israelitico, dovranno attenersi alla forma avanti indicata, e procureranno che sia questa esattamente eseguita, rilevando sommamente che il giuramento, atto civile e religioso, il quale ha tanto valore nell'ordine delle prove legali, segua in quel modo che meglio valga ad assicurare il trionfo della verità e della giustizia.

« Torino, 8 settembre 1855.

« *Il ministro* Déforesta. »

Strade ferrate Lombardo-Venete. Le trattative per la vendita delle strade ferrate lombardo-venete volgono al loro termine. Si è fatta la fusione delle due società concorrenti, ed il contratto d'acquisto sarà stretto dai signori Rothschild, Pereire e Brassey. Nell'atto di concessione è compresa l'autorizzazione di congiungere le linee lombarde colle piemontesi dalla parte di Novara a Buffalora e dalla parte di Casteggio a Pavia.

I contraenti sono ormai d'accordo nelle massime generali, ma non è stata peranco compilata la convenzione. (*Boll. strade ferrate*)

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Alcuni generosi giovani romani volendo attestare la loro ammirazione al valore delle truppe sarde che combattono in Crimea hanno raccolto una somma di L. 1,670, e nell'inviarla all'incaricato d'affari di S. M. in Roma l'hanno accompagnata con la seguente lettera:

A. S. E. il sig. marchese Migliorati,
incaricato d'affari di S. M. il re di Sardegna
in Roma.

Eccellenza,

Le armi piemontesi in Oriente hanno meritato bene dalla patria, procacciando, con onorevoli fatti, splendore al nome ed alla bandiera italiana. La gioventù romana, a dimostrare con quale amore guardi quelle armi, gloria d'Italia, si è proposta di contribuire, per quanto è in sè, al dono che il Piemonte prepara a quei valorosi.

Piccola è la somma raccolta, poichè non oltrepassa le L. 1,670, ma i nostri fratelli di Piemonte sapranno condonare alle difficoltà delle condizioni nostre la povertà dell'offerta ed aggradire l'affetto che la promosse.

Noi pertanto, a nome di tutti i contribuenti, ci volgiamo all'E. V. che qui degnamente rappresenta la Sardegna, perchè le piaccia trasmettere l'unita somma al comitato istituito « Per un ricordo alla spedizione d'Oriente » risiedente in Torino.

Roma, il 1 ottobre 1855.

I deputati per la raccolta delle offerte.

———

Filodrammatici di Novara, L. 250.

Tribunale di commercio di Torino, L. 100.

Battaglione della guardia nazionale di Mede, Frascarolo e Villabiscossi, L. 191 95.

Municipio e 17 soscrittori di Gamalero (Alessandria) L. 79 50.

Società filodrammatica di Cortemiglia, prodotto di due recite, L. 67 40.

Trombetta Bernardo, proprietario dell'albergo d'Europa, L. 40.

Municipio di Boca (Novara), L. 20.

Id. di Villadeati, L. 20.

Id. di Piea, L. 20.

Dalpozzo contessa ved., nata Richardson, L. 20.

Corti conte, luogotenente colonnello comandante militare di S. Remo, L. 20.

Alcuni abitanti di Villadeati, L. 18 50.

Selva dott. Francesco, L. 14 25.

Carbone cav. Agostino e Giuseppe fratelli, L. 10.

Fries G., ottico, L. 10.

Botto cav. Giuseppe Domenico, prof., L. 10.

Pettenati Francesco, colonnello in ritiro, L. 10.

Lurage, maggiore, comandante militare della fortezza di Ventimiglia, L. 10.

Cavalli, tenente colonnello del presidio di Novi, L. 10.

Sabbatini conte, id, L. 10.

La società filodrammatica di Vercelli, composta di bravi giovani del collegio nazionale e delle scuole tecniche, fra cui una israelita, sotto la direzione e censura dei professori Pontremoli e Levi, ha dato nella sera dell'8 corrente e nel teatro dei signori banchieri fratelli Treves, una rappresentazione a scopo di beneficenza a cui la società filarmonica ha pure prestato il suo gratuito concorso. Il ricavo di tale applauditissima rappresentazione viene mandato all'armata sarda in Crimea, nella somma di L. 100.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 8 ottobre.

Ieri non ho potuto adempiere al mio solito ufficio di ragguagliarvi cioè delle notizie nostre: ma anche lo avessi potuto, mi sarebbe mancata la materia per farlo. Assoluta mancanza di notizie fuori di quelle che avrete potuto raccogliere da qualsiasi giornale. Il fatto più importante che meritava di essere accennato era la breve nota del *Moniteur*, con cui si disdiceva qualunque responsabilità nella lettera del principe Luciano Murat. Ma qui, si dimandano tutti, perchè si lasciò scrivere quella lettera, perchè si lasciò stampare nei giornali francesi? Devesi credere che il principe Murat, così strettamente legato alla persona dell'imperatore, possa svincolarsi da ogni riguardo verso del medesimo in un atto politico tanto importante? Devesi credere che il governo francese non avesse un facile modo d'impedire la riproduzione di quella lettera sui giornali francesi?

Sia come esser si voglia la cosa, nell'opinione generale si crede pienamente alla sincerità della nota del *Moniteur*; e la ragione principale di questa generale persuasione sta nel cattivo senso che ha destato comunemente quella lettera, nella mancanza di tatto che tradisce in molte sue frasi per cui credesi impossibile che il capo del governo potesse in alcun modo approvarla.

Il principe Luciano Murat par che accusi il governo piemontese di essersi collegato alla Francia ed all'Inghilterra ed insinua una falsità accennando che sia ugualmente collegato coll'Austria. Ora tutti si dimandano dov'è la capacità politica del pretendente, quando essendo ancor molto lontano dalla sua meta, che non può in alcun modo superare il regno delle Due Sicilie, si atteggia già ostilmente col Piemonte il cui appoggio ed amicizia dovrebbero formare la base della sua politica ove riuscisse a regnare a Napoli? Osteggiando il Piemonte, un re di Napoli non può appoggiarsi che sull'Austria ed è con questa prospettiva che crederebbe far dei proseliti alla sua causa?

Alcuni fra i seguaci del principe, onde correggere il sinistro effetto destato da quella lettera, vanno dicendo che si è voluto con quella tenersi amici i partigiani dell'unità italiana, ma questa unità proclamata da chi non ha ancora un villaggio sotto la sua dominazione e non un soldato di cui disporre mi sembra un'utopia che contermina con quella di Mazzini. Non so se la monarchia piemontese sarebbe da tanto, ma fuor di questa a cui sorride la giusta simpatia di tutti gli italiani per gli sforzi da essa già fatti in pro della loro nazionalità e la nobile costanza del proposito, a cui

---

trovò una nota lasciatavi l'anno addietro dal luogotenente Haswoll, dell'*Investigator*.

Il secondo distaccamento si avanzò nel canale del principe di Galles, navigando verso il nord, fino al 73° grado di latitudine, lungo la costa occidentale della terra del Principe-Alberto. Il terzo, infine, internandosi pur esso fra i ghiacci del canale, guadagnò la punta Russell, vi lasciò la sua tenda e la slitta, il cui trasporto erasi per la natura di quei ghiacci fatto pericoloso, e passò arditamente il braccio di mare che lo separava dall'isola Melville, portandosi ciascuno sulle spalle i suoi viveri ed una coperta. Se egli avesse potuto giungere fino a Winter-Harbour, vi avrebbe trovata la relazione depostavi il 28 aprile dal capitano Mac-Clure. Quest'ultimo distaccamento dell'*Enterprise*, la cui esplorazione si prolungò fino al 28 giugno, avrebbe dovuto scoprire, sui ghiacci dello stretto di Melville, gl'indizi ancor freschi del comandante dell'*Investigator*, che era tornato da Winter-Harbour alla baia della Grazia, fra il 28 aprile e il 9 maggio. Prova troppo evidente della inefficacia relativa di queste investigazioni compiute nella regione polare, pur a prezzo di tante angoscie e di tanti pericoli.

Il 18 luglio 1852, l'*Enterprise* potè rimettersi in mare e proseguire la sua corsa verso l'est. Il 26 settembre, dopo aver esplorato lo stretto Dolphin e Union e lo stretto Dease, essa venne a passare il suo secondo inverno nella baia di Cambridge, situata sulla costa meridionale della terra Victoria, a circa il grado 104° di longitudine, cioè ad un grado più all'ovest del capo Colborn. Il selvaggiume vi era abbondante e gli indigeni vennero ancora in gran numero a visitare il bastimento. Vicini com'erano allo stretto Victoria, alla Terra del Re Guglielmo ed all'imboccatura del fiume di Back, fa meraviglia che non abbiano fornito al capitano Collinson nessun ragguaglio relativo alla catastrofe, di cui, secondo il rapporto del dottor Rae, la punta Ogle pare essere stata il teatro. L'esplorazione del littorale della Terra Victoria fu cominciata nel mese d'aprile 1853. Un distaccamento direttosi verso l'est e il nord, oltrepassò la punta Franklin e si spinse fino al 70° di latitudine per 100° di longitudine. Era il limite estremo all'incirca dell'esplorazione compiuta dal dottor Rae, del quale si trovò una nota deposta sotto una piccola piramide di pietre.

Avendo i ghiacci cominciato a staccarsi il 25 luglio, il capitano Collinson rimise alla vela il 5 agosto, ripercorrendo la strada dello stretto di Behring e navigando ancora lungo la costa del continente americano; ma la sua navigazione, incagliata continuamente dai ghiacci, fu assai lenta e laboriosa. Egli non riuscì a guadagnare la punta Barrow, dove avrebbe incontrato il *Plòver*, che vi si trovava in stazione, per ordine dell'ammiragliato, che era grandemente sollecito della sorte dell'*Enterprise*. Costretto a passare il suo terzo inverno nella baia Cambden, non ne potè sortire che il 25 luglio 1854, e non arrivò al porto Clarence che il 21 agosto. Il *Plòver* dal canto suo, finito l'inverno, aveva lasciata la punta Barrow, per andar a rifornirsi di provvigioni al porto Clarence, e n'era già ripartito, per una nuova stazione d'inverno al capo Barrow, quando ricomparve l'*Enterprise*. I due bastimenti, che eran pur necessariamente passati l'uno assai vicino all'altro, non s'eran visti; di maniera che il capitano Collinson, dopo aver comunicato col *Rattle-Snake*, ancorato nel porto Clarence, dovette riprendere la strada di nord-est, per cercar di raggiungere e ricondurre il *Plòver*, la cui missione era ormai diventata inutile. Speriamo che le due navi non saranno state condannate a passare un altro inverno sulla costa americana, e che siano ora in cammino per ritornare in Inghilterra (1).

Se questa speranza si realizzasse, non resterebbe più nelle regioni polari che una piccola nave, la *Rescue*, che, a spese d'un ricco negoziante degli Stati Uniti, il signor Grinnel, e sotto il comando del luogotenente Kane, della marina americana, va esplorando fin dalla state 1853 le rive settentrionali della baia di Baffin. Non avendosi notizia di questa spedizione da più che un anno, il governo degli Stati Uniti, dietro istanza del signor Grinnel, mandò nella scorsa state in cerca di essa uno steamer ad elice.

(*Revue Britannique*)

(1) *L'*Enterprise, *infatti, effettuando il suo ritorno pel capo di Buona Speranza, trovavasi il 15 dicembre nello stretto di Bali (isole della Sonda), d'onde ritornò in Inghilterra. Quanto al* Plòver, *tornato a S. Francisco di California, era così malconcio che si dovette venderlo, e la sua ciurma passò sopra una nave da preda russa del Kamtchatcka, la* Sitka, *che, dopo aver girato il capo Horn e toccata S. Elena, prese terra nella rada di Dunes, sul principio di aprile. Sir Edward Belcher e il capitano Mac-Clure devono pubblicare fra non molto la storia delle loro esplorazioni.*

non manca l'amicizia delle grandi potenze occidentali; fuor di questa, dico, niun altro può parlare di unità italiana, perchè niuno, non mancasse altro, non saprebbe conquistare il Piemonte. E credo che voi non mi disdirete in questa opinione.

Se debbo, del resto, prestar fede ad una lettera che mi giunge da Vienna, si dovrebbe conchiudere che il manifesto murattiano avea fatto quasi maggior impressione nella capitale austriaca che a Napoli stessa. L'Austria si vidde in procinto di dovere o sopportare in Italia la rivoluzione od accorrere per soffocarla, ed ambedue queste alternative sono per lei pericolosissime, quindi il conte Buol tanto si affaccendò col principe Petrulla che potè persuadere la corte borbonica a tutte quelle concessioni ed umiliazioni che potevano togliere il pretesto all' intervenzione armata dell'Occidente, e quindi alle speranze dei pretendenti.

Giacchè sono a parlarvi della lettera che mi giunse da Vienna, vi dirò che in quella capitale si ha una strana illusione. Dal momento in cui viddero i signori Isacco Pereire e Rothschild presentarsi per la realizzazione dei progetti del signor de Bruck, i viennesi si posero in testa che questa concorrenza, queste lotta fra i due giganti della borsa dovesse riuscire a grande vantaggio della finanza austriaca, la interpretarono quasi un segno di fiducia verso la finanza medesima. Io credo che questa sia una grande illusione, e che in risultato il ministro austriaco resterà con un pugno di mosche in mano.

Da noi la borsa ha migliorato. Il 3 p. 0[0 rimontò a 64 15 e fino a 64 30. Le azioni del credito mobiliare rimontarono a 1270. Gli sfiduciati di ieri sono i più speranzosi d'oggi, e sono queste le solite commedie del tempio di Plutone.

Una delle solite corrispondenze semi-ufficiali dell' *Indépendance Belge* ci pone al chiaro del vero punto in cui trovasi la faccenda di lord Redcliffe a Costantinopoli. Pare veramente che le sue eccentricità colle quali voleva mettersi quasi come una potenza rivale a quella del sultano, abbia reso impossibile il suo ulteriore soggiorno a Costantinopoli; che il governo inglese lo abbia biasimato, che forse lo richiamerà, e che la sua posizione precaria non sia per ora sostenuta che da alcuni riguardi parlamentari. A.

AUSTRIA

La *Corrispondenza Austriaca* del 6 ottobre annuncia che l' amministrazione delle finanze ha partecipato alla banca nazionale che le anticipazioni fatte allo stato dovranno essere estinte mediante consegna di beni demaniali del valore di stima di circa 155 milioni, e che alla banca viene concesso il diritto per la vendita di quei beni, ripartita in diverse epoche. Nello stesso tempo la banca è autorizzata ad emettere azioni nell' importo di 20 milioni in argento per fondere una banca ipotecaria.

La *Corrispondenza Austriaca* aggiunge alcuni riflessi per dimostrare l' opportunità e il vantaggio di queste misure.

Nella mattina del 5 ebbe luogo una riunione alla banca, nella quale si trattò delle comunicazioni fatte dal governo. Il pubblico riteneva che le proposizioni sarebbero state accettate, e si credeva che una parte dei beni demaniali sarebbe stata comperata da diversi banchieri con pagamento in denaro sonante.

Diversi progetti furono fatti per la vendita di questi beni, fra i quali anche quello di una lotteria.

Il *Wanderer* giudica di quelle proposizioni nel seguente modo:

« Se la banca coll' emissione di azioni nell' importo di 20 milioni aumenta il suo capitale di fondo in modo ragguardevole, questo è un passo, considerato per se stesso, che non può essere biasimato. Ma la questione è, in qual modo e con quali mezzi si pagheranno le azioni. L' argento sarebbe il più utile per contribuire a regolare l' agio delle valute; ma non si comprende dove si voglia prenderlo, or che il danaro sonante scarseggia sopra tutti i mercati. Supposto però che si trovi, ciò non potrebbe essere che con grandi sagrificii, ai quali non vorranno sottostare i nuovi azionisti. Se ricadessero sulla banca, ciò sarebbe giusto avuto riguardo agli straordinarii guadagni fatti; ma la direzione della banca, che rappresenta semplicemente gli antichi azionisti, dovrà necessariamente rifiutarvisi.

« Adunque il pagamento non potrebbe farsi che con carta monetata scadente di valore. In questo modo verrebbe sottratta alla circolazione in carta la somma di 20 milioni, purchè non ne venga di nuovo emessa, anche quando lo stato lo richiedesse, e ciò potrebbe credersi un principio al regolamento delle valute. Peraltro se si considera che l' ultimo aumento del capitale delle azioni della banca, invece di effettuare un rinforzo nel capitale di fondazione, non è stato che un incentivo ad aumentare la circolazione dei viglietti, nessuno può lusingarsi di veder scomparire dalla circolazione quella somma. A questo risultato allude un foglio di qui nel quale si dice « che la somma « della carta circolante non dovrà essere diminuita « al disotto dei bisogni dell' industria e del com- « mercio. »

« Se l'aumento del capitale delle azioni debba ridondare a vantaggio degli affari attuali cioè degli interessi commerciali e dello stato, oppure se dovrà essere utile soltanto all'annessa banca ipotecaria, o finalmente se dovrà servire ad amendue i fini, sopra di ciò ci lasciano al buio le voci e le indicazioni semi-ufficiali.

« Nella cessione dei beni demaniali del valore di 155 milioni, sta senza dubbio che l' amministrazione finanziaria abbia fatto un passo assai opportuno sotto le viste dell' economia pubblica, liberandosi da tutto ciò che non le è necessario. L'amministrazione privata trae maggiori guadagni da tutto ciò che non appartiene alla produzione della sicurezza e della giustizia, che la migliore amministrazione pubblica. Il governo ha già riconosciuto questa massima colla cessione delle strade ferrate. Come sarà l' amministrazione nelle mani degli impiegati della banca, è ancora un problema. Quale idea si possa avere della vendita di quei beni, se la banca dovesse assumersi anche soltanto transitoriamente l' amministrazione dei detti beni, non siamo in grado di giudicare.

« Rimane ancora la questione se beni stabili siano una garanzia per banche commerciali. Garanzie che non si possono realizzare presto, sono insufficienti. Anche qui dobbiamo attendere la pubblicazione dei particolari. In base ad aride indicazioni non si può dare che un giudizio generale. Ma questo non è in favore delle misure prese. Persino l' opinione del mondo finanziario, per quanto fu possibile indagarla, e si è manifestata alla borsa, non le accolse con favore. Il ribasso delle azioni della banca non è fondato probabilmente sul solito fenomeno che i fondi pubblici ribassano, quando si credono imminenti nuovi prestiti; almeno le sole azioni della banca ribassarono di 40. L'agio dell' argento non fu alterato. »

Questo giudizio assai moderato del *Wanderer* dimostra che le nuove misure non hanno alcuna probabilità di riuscita. Il *Wanderer* lo circonda con frasi eufemistiche; in ogni modo però torna ad elogio del signor de Bruck, che egli permetta ad un giornale di Vienna di condannare così apertamente i suoi piani. Certamente gli altri ministri austriaci non sarebbero così tolleranti, ed un articolo, che coi modi usati dal *Wanderer*, dimostrasse al signor conte Buol la doppiezza ed inefficacia della sua politica estera, non andrebbe impune. Potrebbe darsi però anche che il barone de Bruck fosse tollerante suo malgrado, e che gli articoli di opposizione ai suoi progetti finanziari siano protetti da' suoi avversari più potenti di lui. Sappiamo infatti che essi furono in sulle prime rifiutati dall'imperatore, e se ora furono ammessi alla prova, non è impossibile che ciò dipenda dalla circostanza che il barone Kübeck, testè defunto, non è più più nel consiglio di stato a contrastarglieli.

DANIMARCA

Copenhaguen, 4 *ottobre*. Avendo le due assemblee adottata la gran carta per le diverse parti della monarchia danese, quest' atto ricevette la sanzione reale il 2 di ottobre. Conformemente poi ad una disposizione della costituzione, il principe Ferdinando, zio del re ed erede presuntivo, doveva pur firmare l' originale della gran carta; e invece dichiarò ch' era sua irremovibile risoluzione di non dar la sua approvazione all' atto fondamentale dello stato. I ministri allora si recarono dal re, per fargli conoscere la decisione di suo zio e pregarlo di prendere quelle misure che le circostanze richiedevano in così grave congiuntura. Oggi un decreto reale, ch' è da molti risguardato come un colpo di stato, toglie al principe Ferdinando il comando generale dell' esercito, ch' egli aveva già da lungo tempo. Nel decreto è detto che il principe, dimesso dalle sue funzioni, resta ormai in disponibilità.

Quest'avvenimento inaspettato fece naturalmente una grande sensazione nella capitale, dove lo si interpreta come un' esigenza imposta al ministero dalla maggioranza democratica delle due camere. Il ministero attuale è sorto da questa maggioranza e, al riconvocarsi delle camere, sarebbe stato obbligato certamente a ritirarsi, se lo zio del re, dopo il suo rifiuto di accettare la gran carta, avesse conservato il comando generale dell' armata danese.

I capi del partito esclusivamente danese nelle due camere si sono oggi radunati ed hanno individualmente preso impegno di appoggiare con ogni lor forza il ministero, fino a che continuerà nella via strettamente costituzionale.

Il principe Ferdinando, che non volle mai riconoscere i fatti compiuti della rivoluzione del 48 in Danimarca, vi è risguardato come il capo del partito conservatore. Egli si è reso molto popolare coi suoi costumi semplici e la sua maniera di vita, e l' esercito, che gli è molto devoto, obbedisce con piacere al suo comando. Si aveva qualche inquietudine sulle disposizioni delle truppe, quando sarebbe venuta a lor cognizione la dimissione data al principe. (*Corr. del Débats*)

SPAGNA

Madrid, 3. La regina, dice la *España*, non ha mai pensato ad abdicare, come se n'era fatta correr voce.

— Alle cortes non fu ancora fatta la comunicazione relativa all'alleanza occidentale; ma i giornali di Madrid, arrivati oggi, ci dicono che nella esposizione dei motivi del progetto di legge sull'effettivo delle forze di terra e di mare, fu fatta allusione all'eventualità della partecipazione della Spagna alla guerra, e che la commissione per l'esame di questo progetto, la cui lettura fece una profonda impressione, vi è favorevole. La *Epoca* pretende che il contingente della Spagna sarà di 25,000 uomini, che andrebbero sotto il comando del marchese del Duero.

— 5. Il cabecilla carlista Muniz fu arrestato a Mora. Si riscossero già sull' imprestito 210 milioni di reali. Il cholera aumenta. (*Disp. Havas*)

Teatro della guerra.

Scrivono da Costantinopoli, il 27 settembre, alla *Presse*:

« Il corpo che sbarcò ad Eupatoria, per operar alle spalle dei russi, aumentato della cavalleria dei turchi e dei tartari, che trovansi già sotto gli ordini di Ahmed Menekli bascià, potrà far molto male al nemico, incagliando od anche intercettando affatto le comunicazioni fra Perekop e Simferopoli, per le strade dirette e più corte, cioè per Potchelka, Tatman e Orta Ablan.

« Si fa molto assegno, e giustamente, sulle truppe egiziane di Eupatoria, che hanno sul Danubio fatto prova del loro valore e della loro energia. Menekli bascià ha già guerreggiato molto con Ibrahim bascià e lo si dice fornito di buone qualità militari.

« Non si sa come qualificare una domanda che l' Austria ha fatta al principe Ghika e che questi ha nettamente respinta. Gli austriaci stimano conveniente di stabilire in Moldavia una quarantena e pregano il principe di designare un moldavo, la Porta un funzionario ottomano, che, di concerto con un agente austriaco, decideranno ciò che vi sia da fare. Fin qui tutto va bene. Ma gli austriaci vanno più oltre e domandano... forse non mi crederete, ma il fatto è vero, autentico... domandano che si autorizzi l' intervento anche di un agente russo, che faccia parte di questa commissione. Vi ripeto che il fatto è ufficiale. »

Pietroborgo, 7. Il principe Gorciakoff scrive, in data del 6, che i vascelli degli alleati hanno prese varie direzioni. Il numero delle loro scialuppe cannoniere gli pare aumentato.

Il campo degli alleati fra la Cernaia e il Belbeck non ha più che poche truppe. Dopo una calata nella valle del Belbek, il nemico si ripiegò e si ritirò. (*Disp. Léjol.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

— Proveniente da Balaklava giunse ieri nel nostro porto il piroscafo inglese *Kangaroo*, di tonnellate 1814, comandato dal capitano Robert Ewing. Detto vapore è destinato al trasporto del nuovo contingente in Crimea. (*Corr. Merc.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 28 *settembre*.

Molte volte mi sono proposto la dimanda se, nell' incendio di Sebastopoli, vi fosse più patriotismo che barbarie, domanda che io vedo fatta nel vostro giornale e non ancora risoluta. Io dopo aver maturamente considerato gli avvenimenti sono venuto nella persuasione che, nell'incendio di Sebastopoli, prevalga la barbarie al patriotismo, e mi lusingo che non sarete per rifiutare questa mia decisione. Infatti chi dimorava, negli ultimi giorni dell' assedio, nelle ampie e mal concie abitazioni di Sebastopoli? La sola soldatesca. Tutta la parte borghese della città, le donne, i fanciulli, tutti quelli insomma ch'erano inutili alla difesa, erano, meno qualche eccezione assai rara, partiti onde non restare continuamente esposti ad ogni specie di pericoli. Quindi tutti coloro che potevano soffrire dall' incendio di quella città, i proprietari delle case, coloro che si sarebbero forzati ed avrebbero avuto interesse ad opporvisi, erano lontani, ed i soldati che nell' ultimo istante ricorsero a quell' atto estremo di difesa, non vi perdevano nulla, non ne soffrivano niente: quindi non essendovi sacrificio, non poteva esservi eroismo.

Quest' atto di distruzione poi era affatto inutile o poco meno che inutile; giacchè essendo i russi padroni dei forti del Nord avrebbero potuto a loro bell' agio quando volevano bombardare ed incendiare Sebastopoli onde impedire agli alleati di abitarvi nel venturo inverno e privarli così dei comodi di più riparati alloggiamenti. Che se poi fossero per essere costretti, prima del verno, ad abbandonare anche la parte nord della baia, allora con poca fatica e spesa gli alleati potranno, delle rovine di Sebastopoli, riadattare quel tanto che basta per alloggiare comodissimamente tutto quanto loro aggrada, giacchè l' incendio non ha potuto consumare le mura massiccie e le robuste vôlte massime dei quartieri costruiti a guisa di fortilizii e dei pubblici stabilimenti. E in ciò appunto consiste a mio avviso la barbarie: cioè nell' infliggere agli innocenti un danno non necessario alla salute pubblica, e non proporzionato agli utili che se ne potevano sperare.

La cosa adunque si risolve in una specie di ciarlataneria, onde imporre all' immaginazione delle sue popolazioni ignoranti col simulacro di una grande determinazione analoga a quella tanto decantata ed allora veramente patriotica e ragionata del 1812: senza pensare che qui le cose sono molto diverse perchè noi siamo sicuri del prossimo verno, anche senza poter aquartierarci in Sebastopoli, di non crepare di freddo come toccò alla grande armata nella campagna di Mosca; e l'incendio di Sebastopoli non ha fatto che rendere più spettacoloso il nostro ingresso nella conquistata città.

Voi credeste ed anch' io credetti, appena presa Sebastopoli, che ci saremmo affrettati di costringere il russo ad un' altra battaglia campale onde obbligarlo a chiudersi assolutamente nei suoi forti del Nord, od a ritirarsi verso Simferopoli e Perekop. Da quanto vedo però comincio a dubitare che tale sia l' intenzione degli alleati. Potrebbe darsi che vogliano come si dice prendere la lepre col carro; e che cioè, essi ben provvisti ora di tutto, ed armati di tutto punto contro i rigori del verno, con una strada così larga di approvvigionamenti, com' è il mare, e con vetture così commode come sono gli smisurati piroscafi che tengono noleggiati, vogliano lasciar al nemico il tempo di stancarsi della sua incommoda posizione, della sua distanza dalle proprie basi, e difficoltà di ricevere i convogli necessarii a vestirlo, nudrirlo, ed armarlo, e forse così costringerlo a cedergli senza colpo ferire luoghi assai forti per natura, adesso poi molto più forti per arte, e che si conquisterebbero non v' ha dubbio coi nostri soldati, ma a spese del loro preziosissimo sangue.

Mi domandate se noi abbisogniamo ora di qualche cosa; vi dico sinceramente che, con mia estrema soddisfazione, noi siamo ora discretamente provvisti, e se potessimo continuare a stare nel verno come abbiamo cominciato l'autunno non ci sarebbe da lamentarsi. Meno alcune febbri intermittenti la salute è buona e dopo le ultime fazioni l'umore eccellente. Ci raccomandiamo a voi altri, onde ci mandiate roba che tenga caldo affinchè non ci gelino le mani ed i piedi nelle notti di dicembre e di gennaio da passare alla serena, e buon vino da confortarci lo stomaco e infonderci vigore a sopportare le fatiche della guerra, giacchè sappiamo che la crittogama ha quest'anno risparmiati i nostri campi, ed i nostri vigneti.

Ci raccomandiamo poi per un' altra faccenda importantissima. A non dimenticarci qui nel caso che anche da codeste parti avesse mai a sorgere il tumulto di quella guerra, mi capite, che tanto desiderano tutti quelli che si ricordano di avere un debito, un grosso debito da saldare, una vecchia partita da aggiustare coi nostri vicini.

Volete una mostra del genio inventivo dei nostri novellisti in Crimea e della specie di fole che si fanno circolare con la rapidità con cui voi altri mandate attorno le vostre privilegiate e telegrafiche. Negli alleati è generale la notizia di una grande rivoluzione a Pietroborgo, e che la famiglia dei Romanoff va ramingando lontana dalla sua capitale. Questo si dice oggi; dimani circolerà qualche altra nuova di simil conio e della stessa attendibilità. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *ottobre*.

Si legge nel *Moniteur*:

Siamo lieti di annunciare che l' imperatrice sta per entrare nel quinto mese di gravidanza. La salute di S. M. è eccellente.

L' ammiraglio Penaud annunzia da Nargen, in data del 2, che una corvetta francese, due vapori inglesi hanno catturato davanti a Biorneborg, sul litorale della Finlandia, 19 bastimenti russi di commercio, della capacità di 2500 tonnellate.

Madrid, 9. Il cholera è diminuito. Le sedute delle cortes sono insignificanti.

——o——

Borsa di Parigi 10 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		64 60 64 55
4 1[2 p. 0[0 .	90 25	90 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0[0 .	51 »	» »
Consolidati ingl.	86 3/8 (à mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 11 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50
Contr. della matt. in c. 85 50
1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 545 546 p. 31 8.bre
Telegrafo sotto-marino—Contr. della m. in c. 180
Id. in liq. 178 p. 31 8.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 455
Id. in liq. 455 p. 31 8.bre, 457 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 25	25 05
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 09	20 12
— di Savoia . .	28 75	28 80
— di Genova . .	79 40	79 60
Sovrana nuova . .	35 18	35 25
— vecchia . .	34 90	35 00
Erosomisto		
Perdita	3 00	2 00 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*.

Esposizione universale. Leggesi nel *Times*:

« Il buon gusto, l'eccellente qualità, e i disegni speciali delle stoffe di seta e delle *Confezioni* per signore della Casa Frainais e Gramagnac di Parigi, via Richelieu, num. 82, le hanno acquistato in codesti articoli una riputazione analoga a quella ch'essa da lungo tempo possiede nei *Cachemires* delle Indie e nei merletti d'ogni sorta. — Il successo sempre crescente di detta Casa vuol essere attribuito alla incontestabile superiorità de' suoi prodotti tanto ammirati all'Esposizione universale, ed al *buon mercato reale* a cui per gli affari considerevoli che fa essa può stabilire i suoi prezzi. »

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E C.

Assortimento compito di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA con GRANDE RIBASSO di FERRAMENTA, CHINCAGLIE ed OTTONAMI; Locale e Mobili da rimettere presso Luigi Faissola e C., via Argentieri, n. 9.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Spedizione franca di porto fino al suo destino

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT SAINT-THOMAS

A PREZZO FISSO

Parigi, *rue du Bac* 33, *rue de l'Université* 25, *Faubourg St-Germain*.

I proprietari di questo Stabilimento ci pregano di ricordare ai nostri lettori ch'essi hanno attivato un servizio speciale per l'invio delle merci, ove spediscono *franchi di porto* i campioni e qualunque spedizione superiore a 25 Franchi è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e il Piemonte. Questo Stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegl'industrianti girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del Petit St-Thomas, che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del pubblico.—Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato a chi lo desidera.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

e del RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

Via Santa Teresa, *N.* 16, *piano primo*

L' Istituto si divide in quattro sezioni:

Sezione PREPARATORIA per bambine;

Sezione ELEMENTARE INFERIORE;

Sezione ELEMENTARE SUPERIORE;

Sezione di INSEGNAMENTI SPECIALI, cioè Musica e Piano, Disegno e Pittura — Calligrafia — Lingue straniere — ecc. ecc., e di METODICA per allieve maestre.

L'ammessione venne cominciata fin dal 1° corrente, e l'apertura regolare comincierà il 15 dello stesso mese.

I genitori rivolgansi per i PROGRAMMI e le condizioni d'ammessione alla direzione dell'Istituto stesso.

L' Istituto stesso tiene inoltre un

PENSIONATO FEMMINILE

Per ALLIEVE MAESTRE che desiderano prepararsi, sia frequentando la scuola magistrale femminile di S. Francesco da Paola, sia con ripetizioni private, a subire gli esami da maestra;

Per DAMIGELLE che vogliono seguire alcuni corsi pubblici di scienze od arti stabiliti solo nella capitale.

Pensione trimestrale anticipata L. 140 *infuori le lezioni e le ripetizioni.*

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

I seguenti Atlanti furono approvati dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ad uso delle scuole secondarie del regno:

ATLANTE SCOLASTICO

PER LA

GEOGRAFIA POLITICA E FISICA

EDIZIONE COMPLETA

in 48 tavole incise in rame e miniate, eseguite sulla 35a edizione originale dell'

ATLANTE SCOLASTICO

DI

AD. STIELER, ENRICO BERGHAUS ED ERM. BERGHAUS

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 9.

ATLANTE DEL MONDO ANTICO

PUBBLICATO AD USO DELLE SCUOLE

da TH. MENCKE

17 TAVOLE INCISE IN RAME E MINIATE.

Seconda Edizione

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 4 25.

Deposito nella Libreria di *Gustavo Hahmann*. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Les Trois Portiers.*

Teatro Sutera. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Maria la schiava.*

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *I bovari di Normandia.*

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *La figlia del Reggente di Francia,* in cui agirà la signora Elena Germoglia.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Il carretto del ragazzo.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.